

LE ISTITUZIONI EUROPEE

Quarta parte

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE): è un organo consultivo e fornisce consulenza qualificata alle maggiori istituzioni dell'UE (Commissioni, Consiglio e Parlamento Europeo) attraverso elaborazioni di pareri sulle proposte di legge. Uno dei compiti principali del CESE è fungere da ponte tra le istituzioni dell'UE e la cosiddetta "società civile organizzata": a tal fine contribuisce a rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile stabilendo un dialogo strutturato con tali organizzazioni negli Stati membri dell'UE e in altri paesi del mondo.

I membri del CESE rappresentano un ampio ventaglio di interessi economici, sociali e culturali nei rispettivi paesi. All'interno del Comitato sono divisi in tre gruppi: "Datori di lavoro", "Lavoratori" e "Attività diverse" (agricoltori, consumatori, ambientalisti, associazioni delle famiglie, ONG ecc.). In questo modo costituiscono un vero e proprio ponte tra l'UE e le organizzazioni della società civile degli Stati membri. I membri del CESE sono 344 nominati per un mandato quinquennale rinnovabile, l'Italia ne ha 24.

Il Comitato delle Regioni (CDR): è un organo consultivo costituito da rappresentanti degli enti locali e regionali. Nel processo decisionale dell'UE, il CDR deve essere consultato su questioni di politica regionale, ambiente, istruzione e trasporti, tutti settori di cui sono competenti i governi locali e regionali. E' costituito da 344 membri, l'Italia ne ha 24.

I membri sono rappresentanti politici eletti nell'ambito di enti municipali o regionali, spesso a capo di governi regionali o di amministrazioni comunali cittadine. Sono nominati su proposta degli Stati membri per quattro anni, il loro mandato è rinnovabile. Devono ricevere anche un mandato dagli enti che rappresentano o essere politicamente responsabili dinanzi ad essi. Il Comitato designa il presidente tra i suoi membri per un mandato biennale. Luc Van den Brande (Belgio) è stato eletto presidente nel febbraio 2008.

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI): è l'istituto di credito a lungo termine dell'Unione europea. Concede prestiti al settore pubblico e privato per finanziare progetti d'interesse europeo. La BEI è dotata, rispetto alla UE, di autonoma personalità giuridica di [diritto internazionale](#) (chiamato anche "diritto delle genti" *ius gentium*), nonché di indipendenza finanziaria, amministrativa e di controllo. La BEI è composta dagli Stati membri che ne sottoscrivono il capitale, l'Italia partecipa con una quota del 16,2%. Philippe Maystadt (Belgio) è diventato presidente della BEI il 1° gennaio 2000 rinnovato nel 2006 per un periodo di sei anni.

La Banca Centrale Europea (BCE): istituita nel 1998 ha sede a Francoforte (Germania). Il suo compito è gestire la moneta unica dell'UE l'euro, e garantire la stabilità dei prezzi

per gli oltre due terzi dei cittadini dell'UE che utilizzano l'euro. È compito della BCE anche definire e attuare la politica economica e monetaria dell'UE. Per assolvere le sue funzioni, la BCE opera nell'ambito del "Sistema europeo delle banche centrali" (SEBC), che comprende tutti i 27 paesi dell'UE. Tuttavia, solo 17 di tali paesi hanno finora adottato l'euro.

Questi ultimi formano collettivamente "l'area dell'euro" e le loro banche centrali, insieme alla BCE, costituiscono il cosiddetto "Eurosistema". La BCE è totalmente indipendente nell'esercizio delle sue funzioni. La BCE, in stretta collaborazione con le banche centrali nazionali, predispone e attua le decisioni degli organi decisionali dell'Eurosistema, che sono il consiglio direttivo, il comitato esecutivo e il consiglio generale. L'Italia partecipa alla sottoscrizione delle quote del capitale della BCE per una quota pari al 12,5%. Jean-Claude Trichet (Francia) ha assunto la carica di presidente della BCE nel novembre 2003 (come sappiamo in questi giorni si sta individuando il suo sostituto. Il nostro governatore della Banca d'Italia dott. Mario Draghi pare sia uno dei probabili sostituti).

Il sito www.europa.eu permette di avere una visione completa delle istituzioni europee, il sito Europe Direct (ce n'è uno anche in Puglia) ha la funzione di antenne dell'Unione sul territorio. Europe Direct è un sito istituzionale dove prendono iniziative, organizzano manifestazioni, forniscono servizi, consulenze, accesso ai documenti dell'Unione Europea su richiesta, c'è il mediatore europeo una figura importante che risponde ai reclami sul funzionamento dell'Unione.

Il bilancio 2009 dell'Unione è di 133,8 miliardi di euro 1% del pil Europeo, così distribuiti: 45% occupazione, coesione sociale e ricerca; 42% agricoltura e ambiente; 6% relazioni esterne; 1% libertà, sicurezza e giustizia; 6% varie e amministrazione. Parte di quel 45% va allo sviluppo regionale, ed è quello che arriva anche sui territori, il problema è come viene speso e le iniziative come vengono valorizzate.

Nel percorso di introduzioni delle leggi come evidenza nell'Istituzione del CESE Comitato Economico e Sociale Europeo: l'UE ha costituito dei tavoli di consultazione a cui **partecipano** gli esperti, gruppi di interessi, **organizzazioni che vengono dalla società civile come "Cilap-Eapn"** che è la rete che opera nel settore delle povertà, è un'ONG riconosciuta dalla Commissione Europea che su questi temi viene periodicamente consultata e partecipa ai processi decisionali che riguardano la produzione legislativa dell'UE.

La Commissione Europea prepara una proposta formale, il Parlamento e il Consiglio dei Ministri insieme (processo di codecisione a livelli diversi di responsabilità) decidono. Questo è un **passaggio importante**, il trattato di Lisbona ha maggiormente definito questo ruolo nei processi di produzione normativa. Le Autorità nazionali locali danno attuazione, la Commissione e la Corte di Giustizia controllano sull'attuazione, **se questo**

non avviene c'è l'intervento o il ricorso della Corte di Giustizia Europea quando ci sono mancati rispetti dei parametri.

Noi cittadini cosa possiamo fare per dare una spinta dal basso ai provvedimenti che non vengono attuati?

Per realizzare questi progetti si dovrebbero usare sempre metodi di concertazione aperta, quindi sono richieste modalità che hanno un forte coinvolgimento dal basso e credo che tante realtà locali non seguono queste indicazioni, su questo c'è sempre il bisogno di avere un'azione di controllo dal basso, **ma devono essere gruppi organizzati che esercitano una forma di pressione.**

Gli incrementi degli spazi di partecipazione potrebbero aiutare, e questa vostra formazione sociopolitica che state praticando mi sembra il contesto giusto.

Qui, alla fine del vostro percorso formativo, si impone la questione di vedere come attuare localmente metodi di partecipazione attiva, cioè gruppi locali che in qualche maniera iniziano ad appropriarsi di alcuni canali esistenti su cui non c'è frequentazione, non si sono costruite esperienze che incidono sulla quotidianità, sulle cose concrete. **È giusto che noi abbiamo il parlamento europeo, abbiamo il diritto di petizione al parlamento ma non so quanti lo utilizzano**, oppure alcuni canali istituzionali che possono essere attivati, strumenti che possono essere utilizzati.

I canali d'informazione dell'Unione sono veramente significativi ma nessuno sente la necessità di utilizzarli, molti di noi non riescono a sentire che molte cose importanti sono lì che si decidono.

Se non arriva una maggiore spinta dal basso certe cose non possono calare dall'alto, se non oltre un certo limite. Ecco **sarebbe auspicabile se da una realtà di formazione come quella che voi state percorrendo, venisse fuori un esempio concreto.**

Questo è il terzo e ultimo hanno di questo corso di formazione sociopolitica. Sicuramente l'anno prossimo se ne inizierà un altro. Molti docenti ci stanno facendo cogliere quali prospettive naturali hanno questi corsi di formazione. Anche il prof. Natale Pepe ci evidenzia **la necessità di un'azione di controllo e di spinta dal basso, senza della quale, il processo democratico resterebbe monco.** Un grazie sentito dal corso di formazione sociopolitico del Centro Studi Erasmo Onlus di Gioia del Colle al prof. Natale Pepe.

Carlo Antonio Resta